

TEMPO D'ANALISI
PARADIGMI JUNGHIANI COMPARATI

II

TEMPO D'ANALISI
PARADIGMI JUNGHIANI COMPARATI

Rivista di psicologia del profondo
Anno X • n. 11 • vol. 13 • luglio 2021

Direzione / Direction

Antonio VITOLO

Comitato di consulenza scientifica

Scientific committee

Riccardo BERNARDINI

Andreas GIANNAKOULAS†

Maria Antonietta LUCARIELLO

Fulvio MARONE†

FRANCESCO NAPOLITANO

Nadia NERI

Jörg RASCHE

Comitato di redazione

Editorial board

Germana AIELLO

Daniela AMMATURO

Concettina IMPERATORE

Valentina SALVINI

Amministrazione e abbonamenti

Administration and subscriptions

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unip.

via Vittorio Veneto, 20,

00020 Canterano (RM)

info@aracneeditrice.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

Skype Name: aracneeditrice

www.aracneeditrice.it

La rivista può essere acquistata nella sezione acquisti del sito www.aracneeditrice.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

I edizione: luglio 2021

ISBN 979-12-5994-331-6

Stampato per conto della Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale nel mese di giugno 2021 presso la tipografia «The Factory S.r.l.» 00156 Roma – via Tiburtina, 912

«Tempo d'analisi» adotta un sistema di doppio referaggio anonimo

«Tempo d'analisi» is a double-blind peer-reviewed journal

TEMPO D'ANALISI

PARADIGMI JUNGHIANI COMPARATI

Oltre un secolo è trascorso dall'inizio della psicoanalisi, che nacque in Freud al crocevia tra medicina neuropsichiatrica, scienze umane e psicologia del profondo. I mercoledì viennesi di Berggasse 19, il filone junghiano, il circolo di Eranos, le controversie della Società Britannica di Psicoanalisi, l'innovativo ritorno a Freud di Lacan restano paradigmi storici tesi alla ricerca d'un linguaggio comune (Winnicott), semi del travaglio presente e vivo in quanti pensano e operano nella cura analitica. Il confronto appare meta di speranza, esercizio di tollerabilità di dissonanze e consonanze, orizzonte di ideazioni, sentimenti e comportamenti.

Tra immancabili ombre può maturare il riconoscimento dell'oscurità delle forze inconse, la riconoscenza, sino a sentir pensabile la soglia dell'ignoto. Divenire soggetti responsabili è una realtà psichica che può durare, secondo Erich Neumann, oltre le dittature e le democrazie.



TEMPO D'ANALISI

PARADIGMI JUNGHIANI COMPARATI

A cura di

ANTONIO VITOLO

Contributi di

Mario Brancaccio, Paolo Crimaldi, Ariele D'Ambrosio

Lindo Fiore, Michele Gambardella, Mimmo Grasso

Paolo Quagliariella, Valentina Salvini, Sarantis Thanopoulos

Antonio Vitolo, Sergio Zuccaro



aracne



aracne



ISBN
979-12-5994-331-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA LUGLIO 2021

INDICE

11 Il tempo del corallo

PARTE I

Il punto nodale

21 Dialogo tra Antonio Vitolo e Sarantis Thanopoulos

59 *Ruggine*. Il primo caso di Covid-19, guarito, in Campania
MICHELE GAMBARDELLA

63 Il Coronavirus e l'inconscio collettivo
VALENTINA SALVINI

75 Archetipo e *μετάνοια*
ANTONIO VITOLO

PARTE II
Storia e *Tiefenpsychologie*

- 89 Freud, Gross, Spielrein alle origini del tema paterno
in Jung
ANTONIO VITOLO

PARTE III
Ricerca

- 113 Dove, quando Zazà
ANTONIO VITOLO

PARTE IV
Umanesimo

- 123 Poesie
a cura di MIMMO GRASSO
Ariele D'Ambrosio, Lindo Fiore, Mimmo Grasso, Sergio Zuccaro
- 149 Il mondo è un sogno di Dio
MIMMO GRASSO
- 169 Roberto De Simone: il postino della favola
MARIO BRANCACCIO

PARTE V
Zodiaco, mito, storia

- 177 Dalla luna immaginata alla luna reale: il percorso astrologico, psicologico e scientifico dell'uomo in relazione all'archetipo materno
PAOLO CRIMALDI
- 187 Dialogo tra Antonio Vitolo e Paolo Quagliarella
- 215 Riti, miti, templi, tempo, immagini, culti della grande madre e di Sofia
ANTONIO VITOLO

Parte VI
Pulsione di morte-Sublimazione

- 221 Un lascito di Andrea Camilleri
ANTONIO VITOLO
- 227 Estro mancino, estasi, sublimazione: *jeu de paume* in Jung e Maradona
ANTONIO VITOLO
- 239 *Autori*



IL TEMPO DEL CORALLO

ANTONIO VITOLO*

I coralli si accumulano per mantenersi sempre
a un livello della superficie a loro adatto

CHARLES DARWIN, 1888^{(1)*}

Il numero 11 di *Tempo d'Analisi. Paradigmi Junghiani comparati*, tredicesimo effettivo, esce in una stagione di eccezionali mutamenti dell'assetto di vita in tutto il mondo, Una simile condizione induce per sé al silenzio e alla delimitazione *a priori* del contesto culturale di una rivista. A ciò si aggiunga il fatto che la specificità insita storicamente nelle discipline psicoterapeutiche e analitiche invita a meditare senza parole (al di là di apprezzabili intenti di solidarietà attiva dichiarati da-

* Antonio Vitolo è analista junghiano docente, già presidente Aipa, membro Cipa/IAAP.

(1) CH. DARWIN, *Sulla struttura e distribuzione dei banchi di corallo e delle isole madreporiche*, UTET, Torino 1988 (edizione originale pubblicata nel 1874).

gli Ordini Professionali e posti in essere da ciascun analista). L'analisi, in teoria e prassi, ha a che fare col Covid non certo per un ennesimo riproporsi come panacea o sussidio, ma, verosimilmente, come chiave ermeneutica capace di affinare l'istanza simbolizzante, la prossimità all'inatteso, la fecondità del pensiero inerente la depressione, l'Io-Tu, la paranoia, la solitudine, il pensiero connesso con la pulsione di morte.

Le perturbanti ipotesi sulla genesi del virus Covid implicano la presa d'atto della complessa interazione tra USA e Cina, e il bisogno di chiarire anche il ruolo di Francia e Russia negli ultimi 10 anni.

La guerra fredda si gioca anche nei laboratori di virologia, ove spie ed esperti medici hanno parte consistente. In generale la memoria di alcuni pronunciamenti di C.G. Jung riaffiora come chiave di approfondimento da calibrare e adottare. Sulla base dell'ipotesi dell'*inconscio collettivo*, Jung sostenne a più riprese, ricorrendo ad una metafora ispirata a due grandi sistemi simbolici, l'astrologia e la storia delle religioni, che l'èone dell'Acquario sarebbe succeduto a quello dei Pesci, segnando, a partire dal 21 secolo circa, sconvolgimenti inediti, culminanti in un travagliato superamento dei nodi del sacrificio e delle guerre mondiali, dopo terribili mutamenti sociali. In dettaglio il nuovo 'disordine' mondiale appare una tempesta dello spirito, in cui il soffio genera morte e, insieme, profanazione della morte, ridotta a misera uscita dal mondo, in cruda solitudine.

La storia dell'umanità è storia di batteri e virus, che si alterna all'uso dei vaccini, esclusiva delle multinazionali farmaceutiche. Lontano da qui ogni cenno a populistiche crociate per o contro i vaccini. Certo rimane il dato che ogni vaccino comporta una inevitabile *aura* di insufficienza, considerate le capacità di mutare insite nei virus.

Risposte curative con antiaggreganti, ozono, plasmaferesi, anticorpi monoclonali, spray nasali hanno ridotto il numero dei morti – tragica realtà –, tra i quali si contano eroici medici e infermieri (molti uomini e moltissime donne). Né si può trascurare la massiccia diffusione sul piano della latitudine o il nesso tra inquinamento atmosferico e crescita del contagio. Per un verso vige indiscutibile la certezza che l'umanità (l'animalità) è da sempre falciata dai virus, per un altro verso affiora – nel contorno di evidenze *complotte* – inquietante dato naturale : cibarsi, in Cina, di pipistrelli o rettili è un fatto, che negli ultimi anni ha coesistito con una sorprendente opzione teriomorfa degli umani. È ben vero che l'archiencefalo conferma il nesso tra serpente (a sangue freddo) e umani (a sangue caldo), ma in tal caso rispunta un antico bisogno di sapore darwiniano, il ricongiungersi al pipistrello per un ibrido mortale, che da Hong Kong già si rinnova nella trasmissione tra topi e umani di un virus che attacca mortalmente il fegato. Un gioco d'amore e morte tra specie. Pensiamo qui ad un acuto articolo di Kate Wong, senior scientist di Scientific American per l'evoluzione e l'ecologia, *La prima storia*, apparso ne *Le Scienze* maggio 2020, pp. 75-79, che propone di riflettere su una pittura rupestre apparsa nel 2017 a Sulawesi, Indonesia, nella regione carsica di Marostica Pangkep.

Sulla parete irregolare della grotta – leggiamo a p. 76-77 – sei minuscoli cacciatori affrontano un grosso bufalo, armati di corde e lance. Nei paraggi altri cacciatori attaccano altri bufali e anche maiali. I cacciatori sembrano umani, ma mostrano misteriosi tratti animali, per esempio uno ha una coda e un altro il becco. Questi ibridi umano-animale si chiamano teriantropi e son considerati indicatori di pen-

siero spirituale; ne sono esempi il Minotauro con la testa di toro nella mitologia greca e il dio egizio Ànubi, che ha una testa di sciacallo...

Il controllo del decadimento attivo dell'uranio nei depositi minerali ha permesso la datazione ad un arco tra 43.900-35.100 anni fa.

Si apre così la questione del rapporto tra sorgenti simboliche dell'azione, mimesi interspecie, narrazione. Noi umani dipingiamo, cantiamo, narriamo la nostra dipendenza dagli animali : un amoroso tendere all'*aut-aut*. La peste del Trecento, nata a Wuhan, generò in Boccaccio l'ideazione di sette fanciulle e tre giovani raccolti in una villa fiesolana a raccontarsi novelle a tema per 10 giorni (*Decamerone*).

Oggi i TG snocciolano a sera i dati quotidiani del Covid, col contraltare di *Spillover* di David Quammen, Adelphi.

E, piace aggiungere, i sei cacciatori non hanno trovato ancora misura di corrispondente elaborazione negli esagrammi de *I Ching*.

Nel presente fascicolo l'apertura è un dialogo con lo psicoanalista Sarantis Thanopoulos, membro ordinario con funzioni di training SPI/IPA, presidente della SPI, fecondo e ben noto autore, aperto al riconoscimento del patrimonio storico freudiano, a partire dall'origine greca e dall'eredità ebraica. Segue una descrizione di passaggi cruciali entro l'incubazione del tema paterno in C.G. Jung, nucleo storico-clinico rivelatore, oltre la stratificazione personale, dell'influsso primario di Freud, ma anche di Otto Gross e Sabina Spielrein, giovani ebrei, portatori di un sofferto travaglio ideativo intriso di valenza euristica e affettività transferale chiare a Freud e Jung. Si riproduce qui la versione originale di un mio articolo apparso nel n.35 della "Rivista di Psicolo-

gia Analitica”, Astrolabio, 1987. Quella ricerca, confluita nella monografia *Un esilio impossibile. Neumann tra Freud e Jung*, mi valse tra l’altro la cooptazione nel novero del ristretto gruppo degli analisti comparatisti.

A seguire si presentano due contributi concernenti in modo differente, ma convergente, il Covid: l’epidemiologo Michele Gambardella, esperto medico curante, con successo, del primo caso di Covid in Campania, documenta il ricordo umano tra soma e psiche, la dimensione emotiva e quella immaginativa, così come Valentina Salvini, psicoterapeuta junghiana, si attesta prudente e acuta interprete di sorprendenti squarci di inconscio collettivo nei sogni.

Ancora al tempo ombroso del Covid va ascritto il mio “Archetipo e *μετάνοια*”, un auspicio di tonalità junghiana intorno ad una conversione laica, capace di comprendere, reggere, fronteggiare una complessa pandemia, sovversione portatrice di muto dolore e di morte.

Nell’orizzonte della ricerca comparata si iscrive, invece, la riflessione riguardante una nota canzone napoletana, *Zazà*, che poggia sui massacri nazisti dell’ottobre 1943 in Campania.

Al poeta Mimmo Grasso, noto poeta visionario, si deve la prima rassegna poetica partenopea qui ospitata: Lindo Fiore, Ariele D’Ambrosio, Sergio Zuccaro, lo stesso Mimmo Grasso esprimono la peculiare forma ideativa ed espressiva della poesia, che dona al ritmo dell’essere un’armonia che aiuta a sostenere con coraggio la caducità insita nella prosa. Sempre in ambito umanistico da Antonio Brancaccio, curatore di alcuni scritti di Roberto De Simone, giunge una ‘cartolina’ intorno al magistrale patrimonio etnografico riguardante riti, musiche, miti, simboli d’area mediterranea e dell’entroterra irpino: un diario dell’identità collettiva

disseminata nelle stagioni, nei giorni sacri, nel registro della Grande Madre.

Il pensiero astrologico, come sempre accolto come modello visionario mirante ad operare in assenza di base immaginativa – entro un codice simbolico ben caratterizzato da F. Cumont – viene qui riproposto attraverso due studiosi, Paolo Crimaldi e Paolo Quagliarella. Un autorevole studioso dell'astrologia intesa come *savoir censuré*, Luigi Aurigemma, mi orientò, tra il 1977 e il 1982, a sfatare la coltre di pregiudizio verso tale chiave del mondo irrazionale. Qui vengono ripensati due temi significativi: la valenza simbolica della Luna e il rapporto tra astrologia e storia, campo elettivo degli studi di André Barbault.

Due studi di chi scrive rammentano *Riccardino*, l'ultimo Montalbano di Camilleri, confluenza del destino di commissario e malavita. E l'estro di Leonardo e Maradona, mancini filtrati nella lente di Jung analista capace di amplificare l'ermeneutica dei sogni con la considerazione storica del *jeu de paume*.

In chiusura d'editoriale si vuol rammentare la natura arcaica e non solo attuale della straordinaria contingenza culminata nelle eccezionali misure di sicurezza tese ad arginare la diffusione del Covid.

L'umanità aspirante a produrre ogni desiderabile realizzazione tramite il tocco si ritrova costretta a inibire il proprio respiro, oltre che a delimitare o abolire numerose forme di contatto.

Qui pare utile sottolineare, come fa la rivista settimanale *Internazionale*, il ruolo della voce. Un fil di voce va salvaguardato, ben al di là delle corde vocali. A 2002 anni dalla morte di Virgilio e sulla soglia del settimo centenario della morte di Dante Alighieri, con Dante vorremmo raccoglie-

re la necessità di riconoscere, custodire, tutelare quanto a libertà d'espressione *chi per lungo silenzio parea fioco* (*Commedia*, Inferno, v. 61).

Il ritardo nell'inviare il presente fascicolo, dovuto a mie oscillazioni di salute, in via di fortunata risoluzione, spinge a ratificare l'avvenuto avvicendamento tra Trump, esponente di intolleranza e instabilità, e Biden, custode di una *way of life* non suprematista, radicata nel riconoscimento dei nativi del Nord America, dei neri, dei centro e sudamericani, della coesistenza pacifica.

Similmente, a livello nazionale, l'identità di Mario Draghi compendia l'istanza di revisione parlamentare *in extremis* del populismo rosso e nero. Alla radice opera una lezione gesuita, *pendant* della formazione culturale di Papa Francesco, che ci rammenta un filone caro a Jung, che dedicò un seminario a S. Ignazio di Loyola.